



## Marlina - Omicida in Quattro Atti (2017)

**Una preziosa fotografia offre una dimensione quasi epica della terra desolata in cui si svolge la vicenda.**

Un film di Mouly Surya con Marsha Timothy, Dea Panendra, Egy Fedly, Yoga Pratama, Haydar Salishz. Genere Drammatico durata 93 minuti. Produzione Indonesia, Francia, Malesia, Thailandia 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 18 gennaio 2018

Marlina conduce una vita serena sull'isola di Sumba ma all'improvviso viene derubata da un uomo di nome Markus. La sua vita non sarà più la stessa.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Marlina è vedova e proprio per questo una gang di malviventi pensa di privarla di ogni suo avere e, dopo averlo fatto, sottoporla ad uno stupro di gruppo. Ma la donna sa come reagire e uccide i malviventi decapitandone uno e portandosi via la testa. Inizia così un viaggio per raggiungere un posto di polizia nel corso del quale incontrerà una giovane donna incinta bisognosa di aiuto.

Mouly Surya è una giovane regista thailandese che, al suo terzo lungometraggio, dimostra di possedere un'ottima conoscenza del cosiddetto western all'italiana nonché di essere particolarmente interessata alla condizione femminile nel suo Paese.

Il film, che ha ottenuto il Mercurius Prize all'ultima edizione del "Noir in Festival", si avvale di una preziosa fotografia che è in grado di offrire allo spettatore una dimensione quasi epica della terra desolata in cui si svolge la vicenda.

Marlina è una donna che deve diventare una feroce assassina se vuole poter continuare a vivere e ad aiutare una ragazza a dare la vita. La regista utilizza l'elemento ritornante della morte (il cadavere del marito appoggiato seduto alla parete, la testa mozzata) per marcare l'esile confine che separa l'esistenza e la sua perdita in una società in cui la donna viene considerata priva di qualsiasi diritto. Non sono solo i delinquenti a leggere in questa ottica i rapporti ma anche il marito della gestante.

Tutto questo viene però in qualche misura reso meno pregnante dai tempi morti della narrazione (che tanto piacciono al pubblico cinefilo dei festival ma che non ottengono altrettanto consenso quando i film vengono proposti nelle sale) e da una colonna sonora musicale tanto filologicamente accurata quanto ridondante. I riferimenti ad Ennio Morricone e al suo utilizzo di particolari sonorità che hanno finito con connotare il genere è sicuramente interessante ma dopo un po' si vorrebbe che fosse dato per acquisito. Mouly Sourya si rivela comunque una regista interessante di cui vorremmo sentir parlare ancora (e magari poter vedere le due opere precedenti).